

Il 4 e 5 maggio la raccolta fondi

La ricercatrice Telethon: «Così si possono salvare più bambini»

«**H**o ancora negli occhi i primi bambini entrati in reparto: camminavano sulle loro gambe, ma poi sono inesorabilmente peggiorati. Molti di loro non ci sono più. Alle loro mamme, ai loro genitori, arrivati con un pizzico di speranza, ho dovuto far capire che non potevamo curarli. Se non trattata per tempo, la leucodistrofia metacromatica non lascia scampo». Francesca Fumagalli, 44 anni, è neurologa dell'Unità di ricerca clinica dell'Ospedale San Raffaele guidata da Alessandro Aiuti. Si occupa di questa rarissima malattia genetica metabolica (colpisce uno ogni 100 mila nati) da una vita. Da quando,

In tv

● Oltre alla campagna «Io per lei» in duemila piazze italiane, è in corso sulle reti Rai la settimana dedicata a Telethon: la Fondazione ha investito 660 milioni dalla sua nascita

era il 2004, la terapia messa a punto nel 2010 proprio all'Istituto San Raffaele Telethon per la Terapia Genica (Sr-Tiget) di Milano ancora non esisteva. Da quella terapia si è arrivati a «un farmaco approvato nel 2020 in Europa e, da pochissimo, negli Stati Uniti: è in grado di salvare loro la vita con un'unica infusione. Preleviamo le cellule staminali ematopoietiche del paziente, le correggiamo per poterci inserire le copie funzionanti del gene, e gliele reinfondiamo. Ad oggi abbiamo trattato più di 50 bambini, la terapia funziona ma non tutti possono riceverla perché deve essere iniziata prima della comparsa dei sintomi, o quando sono lievi. L'arma migliore

sarebbe arrivare allo screening neonatale». Oggi Francesca Fumagalli è mamma di due bambini, Irene, 11 anni, e Tommaso, 9. Combatte al fianco di tutte le mamme che lottano per la vita dei loro piccoli. Una battaglia che, da 10 anni, Fondazione Telethon celebra con la campagna «Io per Lei», quest'anno il 4 e 5 maggio, in prossimità della Festa della Mamma. In 2.000 piazze italiane, con una donazione minima di 15 euro, saranno distribuiti i «Cuori di biscotto» per aiutare la ricerca scientifica sulle malattie rare. «Quando una malattia così terribile irrompe in una famiglia porta con sé un groviglio di tensioni,

Chi è



● Francesca Fumagalli è neurologa al San Raffaele Telethon

● Si occupa di malattie rare nei bambini

smarrimento, disperazione — continua la ricercatrice —. I bambini rischiano di perdere la vita in pochi anni, per dirlo ci vuole delicatezza ma bisogna anche sapere ascoltare». Le informazioni raccolte dal team del Tiget durante le visite serviranno in futuro per curare altri bimbi. O per i fratellini, che invece possono già ricevere la cura genica. «Ci sono mamme rare, eccezionali, che ancora oggi, nonostante i loro bimbi non ci siano più, ci sostengono. Il momento più difficile però è adesso, che abbiamo una terapia approvata. Sapere che si sarebbero potuti salvare è un'esperienza dilaniante».

Carlotta Lombardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una super memoria a 80 anni

Hanno ricordi brillanti come i 50enni I loro segreti? Metabolismo e mobilità Lo studio pubblicato su Neuroscience «Potrebbero essere il 10 per cento»

La scheda

● L'Unità di ricerca sull'Alzheimer del professor Bryan Strange di Madrid ha pubblicato sul Journal of Neuroscience lo studio su 64 anziani che hanno dimostrato capacità mnemoniche non comuni per la loro età

● Le cause esatte della loro particolare memoria restano sconosciute, ma lo studio elenca una serie di caratteristiche comuni ai «superagers» come vengono definiti in inglese, o superanziani: maggior tenuta della sostanza bianca nel cervello, metabolismo e pressione migliori, relazioni sociali più frequenti

di **Candida Morvillo**

Non moriremo smemorati, non è detto. In un mondo che invecchia, che finora ha considerato il declino della memoria fisiologico e in cui si calcola che la demenza senile colpirà 139 milioni di persone nel 2050, ora gli scienziati hanno battezzato una senilità con nuove chance, quella dei «superagers»: superanziani che, come i supereroi, hanno poteri straordinari, nello specifico, di memoria. Li hanno individuati i ricercatori dell'Alzheimer Disease Research Unit di Madrid, che in uno studio pubblicato sul *Journal of Neuroscience* assicurano: «I superanziani sono ultraottantenni con la memoria di cinquantenni e sono la prova che il declino cognitivo legato all'età non è inevitabile». Il dottor Bryan Strange e il suo team hanno seguito per cinque anni 64 «superanziani» dalla memoria brillante e «55 anziani tipici», riscontrando nei primi una migliore tenuta della sostanza bianca, più volume in aree del cervello come l'ippocampo e la corteccia entorinale e migliore connettività tra le regioni coinvolte nella cognizione. I motivi di questi superpoteri restano da esplorare. Si sa cosa differenzia i due gruppi: i supereroi hanno valori migliori di pressione, metabolismo del glucosio, mobilità e hanno più relazioni sociali, ma sembrano irrilevanti le differenze fra qualità del sonno, alimentazione sana e no, uso di alcol e tabacco e sport praticati o no. Fare stime è un azzardo, ma quasi il dieci per cento di anziani potrebbero essere «super».

64

persone con memoria non comune per la loro età, sono state studiate a Madrid dell'Unità di ricerca di Bryan Strange

139

milioni di persone nel 2050 saranno affette da demenza senile. Gli studi sugli anziani che soffrono meno servono per cercare nuove cure

Amalia Ercoli Finzi, 87 anni, ingegnere aerospaziale, consulente di Nasa, Asi, Esa, voto di tanti talk politici, alle conferenze porta slide di sole immagini, laddove tanti giovani le slide le usano per ricordarsi i dati. Lei la fa facile: «Mi appunto solo le cose essenziali». Apre l'agenda a caso, 10 maggio. C'è scritto solo: via Lucini 2. Sarebbe una conferenza su donne e Stem, a Olgiate («ma ho segnato solo la via perché Lucini è una strada che sentivo per la prima volta»). Nel telefonino, ha registrato solo i numeri di persone che sente di rado: «Gli altri li so a memoria: se dovessi cercarli, perderei più tempo». Come fa? «La memoria è come un muscolo, va tenuta in attività. Il mio primo ricordo risale a quando avevo due anni: iniziava la guerra, mamma riscalda l'acqua per il bagno in un catino al sole, ci sono cascata dentro e, mentre lei urlava alla nonna che ero morta, io guar-

L'allarme da Perugia

Il punto

● Per la prima volta il Fentanyl è stato utilizzato in Italia per tagliare le dosi di eroina

● Dai ministeri competenti è scattata l'allerta ai servizi sanitari regionali e alla polizia

Dosi di eroina tagliata con il Fentanyl

Per la prima volta in Italia il Fentanyl — l'oppiode sintentico 80 volte più potente della morfina — è stato trovato in una dose di eroina a Perugia, preoccupando le autorità che possa diffondersi come sostanza da taglio. Il Dipartimento per le politiche antidroga — di concerto con il ministero della Salute — si è attivato, mettendo in moto il «Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di Fentanyl e di altri oppioidi sintetici» presentato lo scorso 12 marzo. A tutti gli assessorati regionali alla Sanità è stata inviata una nota perché sollecitino le strutture che si occupano di dipendenze a «informare le persone che fanno uso di

sostanze dei gravissimi rischi per la salute (del Fentanyl, ndr)». Sono state allertate anche le forze di polizia e tutte le amministrazioni competenti, affinché rafforzino la rete di monitoraggio territoriale e aumentino l'attenzione in tutti i settori potenzialmente esposti. Prima di ieri, negli ultimi anni in Italia le forze di polizia avevano sequestrato 123 grammi, 28 compresse e 41 altri confezionamenti dell'oppiode, ma il ritrovamento in una dose di eroina — seppur in quota minima, il 5% — spaventa molto. «Voglio capire se ci sono episodi analoghi» le parole del procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, che aprirà un'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salto il pranzo, faccio sei chilometri al giorno, dormo otto ore
Silvio Garattini



Se devo recuperare un ricordo penso ad altro e il ricordo ritorna
Silvia Giacobini



Tengo solo i numeri di telefono di chi sento di rado Gli altri li so a memoria
Amalia Ercoli Finzi



Servono due cose: esercizio e interesse per la cosa da ricordare
Corrado Augias

davo il cielo azzurro e pensavo: morire è proprio bello». Un trucco, però, ce l'ha: «Ricordo le cose per assonanza. Per rammentarmi di uno che si chiama Bottura, l'associa all'architetto Botta».

A 95 anni, anche il professor Silvio Garattini è campione di memoria. Farmacologo, oncologo, fondatore dell'Istituto Mario Negri di Milano, tiene lezioni, conferenze e snocciola dati a braccio, senza un appunto: «Credo dipenda dal fatto che continuo a studiare tanta letteratura scientifica — dice — aiuta invecchiare in una buona condizione fisica. Tre anni fa, ho avuto l'avventura, a Trieste, di cenare con una cinquantina di centenari che stavano tutti bene: uno stava scrivendo un libro, uno componeva poesie. Io salto il pranzo, faccio 6 chilometri al giorno, dormo otto ore: è chiaro che ho più possibilità di conservare una buona memoria. Mi meraviglia che lo studio spagnolo non valorizzi gli stili

Lo stile di vita
Anche le relazioni sociali più frequenti incidono sulla freschezza mentale

di vita sani, ma è fatto su un campione troppo piccolo».

Corrado Augias 89 anni, *La Torre di Babele* appena andata in onda su La7, un nuovo programma il lunedì su Raitre (*La Gioia della musica*) è un altro anziano super: «Per una buona memoria, servono due cose: esercizio e interesse per la cosa da ricordare. Io so ancora molte delle poesie studiate da ragazzo. Coi nipoti, cito Pascoli, D'Annunzio, Carducci. Se hai esercitato molto la memoria prima dei 18 anni, resta buona più facilmente. E io, nello sterminato repertorio della musica sinfonica e lirica, ricordo i brani con facilità perché questa è una mia passione».

Silvana Giacobini, 85 anni, storica direttrice di settimana, autrice di biografie di celebrità e di gialli (l'ultimo *Segni nell'acqua*, *Castelvecchi*), dice «ho un hard disk pieno, ho ricordi indelebili, come i cinque incontri con Hillary Clinton e i cinque con Carlo d'Inghilterra, e ho sempre la sensazione di aver dimenticato troppe cose, ma se devo recuperare un ricordo, penso ad altro e il ricordo ritorna». Un altro suo trucco è cancellare i ricordi brutti («inquinano la mente») e tenere solo i belli. Racconta: «Mio padre fumava, io detesto il fumo. Gli dicevo: smetti, fa malissimo alla memoria. E lui: il bello è questo». Ecco, magari dimenticare aiuta a non soffrire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA